

L'ECONOMIA DEL TERRITORIO. Una nuova industria, un distretto turistico della costa e dell' Arcipelago.

1) Innovare il polo industriale di Piombino, favorire gli investimenti delle imprese.

I prossimi mesi saranno decisivi per capire quale siderurgia avremo, quali saranno i riflessi occupazionali e sociali sul territorio sia quale sarà l'incidenza di questi mutamenti sull'assetto produttivo complessivo di questo pezzo di Toscana. Siamo di fronte ad un passaggio cruciale che a differenza delle crisi del passato non si riduce ad una ristrutturazione aziendale, ma affonda le radici in un vero e proprio cambiamento del modello produttivo. Questa vicenda è centrale, non tanto perché il territorio che immaginiamo debba dipendere esclusivamente dal motore siderurgico, quanto perché in questo momento, non può reggere un ridimensionamento drastico della produzione siderurgica senza avere alternative praticabili. La situazione della siderurgia si intreccia intimamente con la crisi economica che coinvolge tutte quelle imprese dell' indotto così come le attività extra siderurgiche. Per questi motivi la coalizione di centro sinistra ritiene prioritaria l'attenzione sulle attività produttive del territorio perseguendo i seguenti obiettivi.

-Favorire tutti quegli investimenti, coerenti con la programmazione territoriale in essere, agevolando nel rispetto delle norme vigenti la velocità e il raccordo tra tutti i processi autorizzativi per l'insediamento delle imprese.

-Al netto dell' approvazione e attuazione delle scelte pianificazione vigenti, valutare l'ipotesi, di prospettiva, di una riforma di area degli strumenti urbanistici (diffusamente concepiti prima della crisi economica) che abbia come principio ispiratore il programma condiviso a tutti i livelli in cui governiamo da anni insieme (regione, provincia e comune) di interruzione del consumo di territorio per cogliere l'obiettivo di fare crescere investimenti e buona occupazione.

-Sul fronte siderurgico occorre sviluppare un progetto strutturato e di sistema per favorire i potenziali investitori che si affacceranno alla procedura pubblica avviata dal Commissario di Governo. Qui va inquadrato il disegno di una siderurgia più compatibile con lo sviluppo della tecnologia Corex, la realizzazione di un forno elettrico (la cui localizzazione non sarà indifferente per il rapporto tra la città e l'industria) unitamente agli investimenti sul Porto di Piombino. Occorre una politica locale e Regionale che accompagni la competitività e quindi gli investimenti su Piombino, sul fronte del costo degli approvvigionamenti, il costo dell' energia e il costo delle bonifiche, per irrobustire il lavoro fin qui meritoriamente avviato. Qui il pubblico può svolgere un ruolo che non si esaurisca nella pur necessaria ricerca di finanziamenti pubblici, orientandosi sulle condizioni competitive per gli investimenti.

- Sollecitare Governo e Regione per avviare concretamente un processo di bonifica e riconversione industriale delle aree dismesse così come previsto nelle normative vigenti su Piombino come area di crisi complessa. Questa è una questione cruciale da accompagnare ad una politica complessiva di tenuta in marcia dell'alto forno unitamente alla costruzione concreta degli scenari futuri per il territorio.

- Favorire tutti quei processi di verticalizzazione e di accorciamento delle filiere, per la competitività del polo siderurgico e per l'apertura di settori nuovi di lavoro e di investimenti. Qui sta la vicenda del polo di rottamazione delle navi che va oltre l'opportunità dell'arrivo della

Concordia e che parla intimamente alla creazione di filiere imprenditoriali e di posti di lavoro, alla competitività della vecchia e nuova siderurgia che dipende anche dalle oscillazioni del costo del rottame che in questo scenario potremmo avere a km 0, così come alla sfida dell'innovazione impiantistica e ambientale per lo smaltimento dei rifiuti su cui si può misurare anche il pubblico. Il centro sinistra sostiene l'iniziativa del Comune e della Regione Toscana per individuare Piombino come possibile sito Europeo di questo tipo di lavorazione, chiedendo, una volta raggiunta una proposta progettuale precisa, l'apertura di una discussione sugli aspetti produttivi, ambientali e di integrazione con il modello di sviluppo del territorio.

Su questi elementi così come su altri occorre ascoltare, informare e lavorare in sinergia con il tessuto produttivo e le organizzazioni sindacali, mobilitare la popolazione sulla proposta oltre che sulla protesta. Questa piattaforma ha bisogno di una iniziativa collettiva tra soggetti che pure mantengono funzioni distinte. Il PD deve stare al centro e cucire l'unità attorno a questo progetto, promuovendo discussioni, incontri e iniziative e mantenendo una forte unità tra i livelli istituzionali perché solo una solida alleanza istituzionale ci consentirà di tenere la barra dritta su una vicenda come questa che riguarda la vita concreta di migliaia di persone.

2) L'economia turistica dell'arcipelago e della costa. Puntare tutto sulla qualità.

Investire in un nuovo tipo di turismo, legato al territorio e alla qualità dell'offerta: riqualificazione dei servizi delle strutture ricettive; ruolo incisivo dei sistemi dei Parchi presenti in questi territori, riuso del patrimonio edilizio esistente; sostegno alla specializzazione qualitativa fatto di molte nicchie utili alla destagionalizzazione; rendere il nostro territorio "amico delle fonti di energie sostenibili" in linea con gli indirizzi della regione toscana; un sistema della nautica integrato; difesa della costa. Tutte linee di sviluppo che debbono realizzarsi nel rispetto di quelli che sono i "beni comuni" e gli spazi pubblici da garantire a tutti i cittadini, a partire dalle spiagge delle nostre coste. Ecco le basi per un distretto che apra una fase nuova per un turismo più competitivo perché più qualificato con politiche coordinate.

3) Porti e infrastrutture: creare le condizioni di sviluppo e di integrazione tra territori.

Il "decreto Piombino" e gli investimenti che si porta dietro consentono di progettare una piattaforma logistica di rilevanza nazionale ed internazionale. La 398 conferisce definitiva credibilità a questo progetto. Portoferraio, peraltro, ha già progettato una specifica piattaforma logistica, coerente con questo disegno. Fare sistema" fra Piombino e l'Elba consente alla nostra realtà di affacciarsi sullo scenario nazionale in maniera credibile, monitorando un sistema dei trasporti marittimo e della continuità territoriale complessivamente intesa, per tenere competitivo il sistema economico elbano nel quadro di un potenziamento infrastrutturale della costa, con la realizzazione dell'autostrada tirrenica (così come previsto dalla Regione Toscana), della due Mari e affidando alla Stazione di Campiglia Marittima un ruolo di bacino proprio perché funzionale per i collegamenti con l'Arcipelago. Scelte di programmazione concreta e di dialogo tra questi territori sono in grado anche di rendere ancora più forte e credibile il lavoro Parlamentare per una legge sulle Isole Minori che anche in Toscana può trovare un preciso e definito profilo normativo.

4) Agricoltura

Agricoltura è lavoro, tutela del territorio, qualità dei prodotti e dell'ambiente, innovazione, memoria e cultura, turismo, è cioè un settore economico sempre più trasversale a tutti i nostri territori.- Esso per questo è destinato a svolgere un ruolo non solo economico solo con la sua caratterizzazione legata al territorio ed a pratiche colturali che tutelino l'ambiente e la salute dei cittadini.

L'agricoltura è un elemento che deve contribuire ad unire i territori della Val di Cornia Elba e che può aiutare a ritrovare un equilibrio positivo dello sviluppo economico, sociale ed ambientale tra industria e territorio”.

I SERVIZI ALLA PERSONA: IL NODO CRUCIALE DELLA SANITÀ

In Toscana è stata avviata la redazione del **nuovo Piano Sanitario e Sociale, che per la prima volta fa confluire in un unico documento integrato di programmazione territoriale Sanità e Sociale**, andando a realizzare in pieno gli obiettivi che la Regione Toscana si era data con le leggi di riordino di welfare (41/2005) e sanità (40/2005) e le relative successive modifiche inserite. Attraverso questo il Piano integrato vengono rispettati gli indirizzi europei, confermando le caratteristiche di universalità, sostenibilità e appropriatezza delle prestazioni rispetto ad un quadro di risorse che sono significativamente ridotte. Questo è uno dei terreni su cui poter attivare riformismo e sinergie tra i territori ed è in questa ottica che riteniamo necessario promuovere un significativo approfondimento circa l'opportunità di realizzare un presidio ospedaliero per la **Val di Cornia** più moderno, strutturato per intensità di cura, più facilmente raggiungibile da un territorio ampio e capace di rispondere alle esigenze sanitarie di un bacino più largo di utenza rispetto all'attuale **Ospedale di Villa Marina**. Un orizzonte di riorganizzazione dei servizi socio sanitari in grado di compensare un vuoto di Strutture di livello B tra Livorno e Grosseto. In quest'ottica l'Isola d'Elba deve necessariamente colmare i deficit infrastrutturali e di servizi che ha con un Piano Sanitario Regionale che dovrà contenere alcuni elementi distintivi per una sanità "insulare", con dipartimenti che devono servire a far viaggiare i medici verso gli ospedali più deboli per garantire livelli di standard qualitativi. L'Elba e Piombino “si devono parlare” per difendere e qualificare i livelli dei propri servizi, non solo nel settore sociale a sanitario ma anche sui servizi a “domanda debole” dell' Isola ed esposti a processi riorganizzativi che rischiano di impoverire quel territori di funzioni essenziali. Su questo occorre fare squadra e la dove è possibili mettere in campo sinergie.

Assetti istituzionali. Innovare dal basso.

In Val di Cornia e all' Isola d'Elba occorre riprendere il filo di una proposta capace di accompagnare ad un'idea di sviluppo di questi territori alla necessaria riorganizzazione dello Stato che soprattutto su base nazionale procede con innegabili ritardi. Già oggi larga parte della programmazione sui servizi pubblici ha visto spostare la scala delle scelte su bacini più ampi. E'

stato così per il servizio idrico, per il trasporto pubblico o per la gestione del ciclo dei rifiuti. Perfino sul governo del territorio con il Piano Paesistico o con le linee di indirizzo della nuova legge urbanistica si prevederanno scale di Pianificazione ben più ampie dei singoli comuni o di territori ristretti. Il medesimo tema dovremo affrontarlo per difendere e qualificare i servizi sociali e sanitari. L'ultimo PRS disegna per la nostra regione uno scenario ancora da definire con maggiore precisione ma che, tuttavia, pone le scelte Regionali oltre la definizione istituzionale vigente (Comuni, Province , Regioni) immaginando e per certi versi anticipando una riforma che superi le Province prevedendo associazioni omogenee di Comuni come livelli intermedi di governo. Un impostazione, questa, che riprende, contestualizzandola, l'idea portata avanti dalla Giunta Bartolini negli anni '80 da cui scaturirono le associazioni intercomunali. Ecco perché occorre definire un campo di relazioni istituzionali, evitando scelte calate dall'alto o forzature fusioniste, che rafforzi l'unità politica e istituzionale della Val di Cornia in prospettiva delle scelte riorganizzative dello stato e del superamento delle Province.

1-Il superamento delle Province nell' ottica di una complessiva riforma dello stato che ne alleggerisca il peso.

2- Il rilancio politico e istituzionale della Val di Cornia, come una delle priorità del territorio. In questi anni si sono incrociati più progetti talvolta divergenti tra le varie realtà della Val di Cornia e la stessa prospettiva dell'Unione dei Comuni, che pure era presente nei programmi elettorali del centro sinistra ha visto approcci differenti nelle varie espressioni consiliari. Tutto ciò è avvenuto in quadro statico che per motivi di ordine generale non faceva i conti con l'ipotesi di un riassetto complessivo dello stato che nell'ultimo anno è entrato con decisione nel dibattito politico nazionale. In vista della possibile abolizione delle Province, il PD dovrà intraprendere una seria politica di rilancio degli assetti istituzionali locali, cercando di non penalizzare, e contestualmente esaltare, quei comuni, come Suvereto e Sassetta che per obbligo di legge dovranno associare tutte le funzioni. Solo in quest'ottica lo strumento dell'Unione dei Comuni, con il diretto coinvolgimento delle comunità nella loro autonomia, potrebbe rivelarsi un idoneo mezzo per il raggiungimento di un elevato coefficiente di efficacia dei servizi nonché della soddisfazione dei bisogni delle comunità. L'obiettivo è arrivare ad una proposta unitaria sul rilancio del territorio che non sia preordinata in partenza e che sia il frutto di un lavoro profondo, politico e istituzionale; lavoro che dovrà essere svolto anche in base alle esigenze di una governance equilibrata tra Comuni di diverso peso demografico.

3- Solo una Val di Cornia unita e forte della valorizzazione dei comuni che ne fanno parte può favorire l'apertura di un dibattito sull'allargamento delle relazioni istituzionali verso territori affini ed omogenei a Nord e a Sud. Un assetto che dovrà svilupparsi e prendere corpo solo dal momento in cui la Regione proporrà un piano di indirizzo e di riordino dei territori come conseguenza dell'abolizione delle province. Ora è il tempo di animare un dibattito politico senza fughe in avanti su soluzioni istituzionali. Un dibattito che semmai, può essere innovativo proprio per la discussione che dovrà affrontare il nostro Paese e la nostra Regione sulle improcrastinabili riforme. Tutto ciò può rendere ancora più concreto un dibattito puntuale, su scelte di governo relevantissime come la riorganizzazione dei servizi socio sanitari su una scala più ampia della Val di Cornia, proprio perché libero dalla ricerca di sovrastrutture istituzionali che, in questa fase, potrebbero dividere anziché unire.

Da questi macro indirizzi discenderanno le proposte programmatiche che verranno formulate in un programma elettorale che andrà costruito con la massima apertura e il coinvolgimento di tutta la

comunità locale organizzata in forme associative così come libera da appartenenze culturali o di settore.

I partiti che sottoscrivono questa carta d'intenti costituiscono il nucleo fondativo della coalizione di centro sinistra per la Val di Cornia e si doteranno di forme di coordinamento all'insegna della pari dignità politica. In vista delle elezioni amministrative la coalizione potrà ricercare ulteriori alleanze con forze di ispirazione democratica o con liste civiche locali, qualora si ravvedano le condizioni programmatiche e il necessario consenso politico delle forze che compongono la coalizione.

Su questi presupposti PD, PDCI, PSI, IDV si impegnano ad organizzare per il giorno 9 marzo le primarie per la selezione del candidato sindaco nei Comuni dove si terranno queste consultazioni costituendo un Comitato Organizzatore composto da tutte le forze politiche. Il Comitato Organizzatore della Coalizione dovrà:

1. Sovrintendere allo svolgimento dei lavori e supervisionare il corretto svolgimento delle operazioni.
2. Definire i seggi elettorali, la nomina degli scrutatori e il Presidente di seggio, predisporre il materiale necessario allo svolgimento delle Primarie, definire la localizzazione dei seggi, fornire i moduli di ricevuta dei contributi economici versati dagli elettori, raccogliere i fondi e contabilizzarli, raccogliere i verbali dei seggi e quindi proclamare l'esito delle primarie.

I partiti che sottoscrivono questa carta d'intenti possono avanzare le proprie candidature per le elezioni primarie. In questo caso le candidature verranno presentate in base alle regole vigenti all'interno di ciascuna forza politica e comunicate al Comitato Organizzatore della Coalizione dal 27 Gennaio fino al 31 gennaio alle ore 20.00.

I candidati che sottoscriveranno questo documento si impegnano a rispettare le linee strategiche e programmatiche che la coalizione di centro sinistra per la Val di Cornia ha voluto tracciare ed a riconoscere come regolamento delle Primarie di coalizione il regolamento PD.

Preso atto, però, che PDCI e IDV non presenteranno alcuna candidatura alle primarie del 9 marzo, il PD si impegna a garantire che i candidati, espressione del proprio partito, si riconoscano all'interno della coalizione di centro sinistra e del presente documento programmatico e riconosce come regolamento delle primarie di coalizione il regolamento PD.

Alleanza di centro sinistra Val di Cornia Democratica



PD

Segretario Val di Cornia-Elba **Valerio Fabiani**



IDV

Responsabile Val di Cornia **Marco Mosci**



PDCI

Responsabile Val di Cornia **Luciano Giannoni**



PSI

Responsabile Val di Cornia **Giampaolo Barabaschi**